



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 5 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Progetto Mario&Chiara

L'Assessorato alle politiche sociali di Napoli prosegue ad agosto il progetto a Marechiaro tramite percorsi estivi. Sono sei settimane di soggiorno dal lunedì al sabato fino al 4 settembre. Potranno partecipare 50 ragazzi di età compresa tra i 5 ed i 16 anni (circa 30 per ogni municipalità) individuati dal Centro servizi sociali: previsti beach volley, canoa, vela e animazioni organizzate in spiaggia.
Info: 081.795.81.00

IL FATTO Il complesso monumentale di Sant'Eligio che ospita le aule non è agibile: la denuncia del vice coordinatore cittadino del Pdl

Piazza Mercato, 400 bambini senza scuola

NAPOLI (fl.pi.) - Mentre gli studenti si stanno godendo le vacanze estive, la Regione Campania ha ultimato i calendari scolastici per il 2010-2011. Nella nostra regione tutti in classe il 15 settembre. Insomma, tra poco più di un mese si ritorna dietro i banchi. Non per tutti, però. A destare particolare preoccupazione in città è il complesso di Sant'Eligio, in Piazza Mercato, colpito pochi mesi fa da un crollo dei solai. E per i 400 bambini delle scuole materne, elementari e medie ospitati nel complesso c'è il rischio che la partenza del nuovo anno scolastico venga ritardata. Dopo continue riunioni nella sede comunale di via Verdi sembra, però, che nulla si sia mosso. La preoccupazione che con l'estate tutto veniva accantonato, quindi, si sta facendo sempre più concreta. "L'emergenza scolastica creata in piazza Mercato dopo il crollo di parte dei solai del complesso di Sant'Eligio va risolta subito, senza l'alibi delle ferie" ha affermato il coordinatore vicario del Pdl di Napoli, Maurizio Iapicca, che aggiunge: "A poche settimane dall'apertura delle scuole, il Comune di Napoli non può continuare a nicchiare in presenza di centinaia di alunni che rischiano di non poter iniziare l'anno scolastico". Malgrado sia passato un mese e mezzo dal crollo di parte dell'immobile nulla è stato fatto, da parte del Comu-

ne, per conoscere la reale entità dei danni. Un edificio, quello, in cattive condizioni già da molti anni: negli anni 90 era stato realizzato un progetto dalla Soprintendenza che prevedeva interventi di ristrutturazione per 15 miliardi di lire, ma solo 3,5 miliardi sono stati effettivamente finanziati e utilizzati. Tutti gli altri, invece, risalgono al dopoguerra. "La disaffezione ai problemi della città continua ad essere una costante dell'amministrazione Iervolino" ha aggiunto il parlamentare. Solo poche settimane fa, preoccupazione era stata espressa da alcuni consiglieri di opposizione e, ora, le preoccupazioni incalzano. "Ci stiamo adoperando per trovare soluzioni logistiche alternative che consentano un avvio regolare dell'anno scolastico" aveva dichiarato nel corso di una riunione in Via Verdi la vicepresidente della IIª municipalità, Maria Luisa Rega, ma "cancellare una scuola in un'area di disagio come piazza Mercato è come portare sabbia nel deserto. Piazza Mercato ha bisogno della sua scuola. Le verifiche di agibilità di quell'ala del complesso non interessata ai crolli vanno fatte al più presto, per permettere il recupero del maggior numero di aule" ha precisato Iapicca. Intanto, l'amministrazione continua a prendere tempo e l'anno scolastico non poi così lontano.

SCUOLA A RISCHIO IL CROLLO DEI SOLAI IMPEDISCE AI RAGAZZI DI TORNARE IN AULA. IAPICCA: ITER BIBLICO

Su Sant'Eligio cala il silenzio dopo il sopralluogo dei tecnici comunali

Il crollo verificatosi nel complesso di Sant'Eligio sta seguendo un inter lento che non consentirà ai ragazzini che lo frequentavano di poter tornare, fra un mese, a scuola. L'apposita commissione aveva chiesto e ottenuto un sopralluogo da parte dei tecnici eseguito con puntualità all'inizio del mese scorso. Dopo di che il Comune non ha fatto sapere più nulla. «L'emergenza scolastica, invece, creatasi in piazza Mercato dopo il crollo va risolta subito, senza l'alibi delle ferie» ha affermato il coordinatore vicario del Pdl di Napoli, Maurizio Iapicca: «A poche settimane dall'avvio delle scuole, il Comune non può continuare a nicchiare su centinaia di alunni che rischiano di non poter iniziare l'anno scolastico. L'amministrazione Iervolino anche in questo caso dimostra di privilegiare la logica dell'emergenza a quella del progetto». Ma i fatti insegnano che così non si risolvono i problemi. «Malgrado sia passato un mese e mezzo dal crollo di parte dell'immobile che ospitava circa 200 alunni dell'Istituto comprensivo "Campo del Moricino", oltre a sezioni di scuola dell'infanzia e classi del professionale "Casanova" nulla è stato fatto da parte del Comune per conoscere la reale entità dei danni. Probabilmente - ha incalzato il coordinatore - nessuno ha ancora detto al sindaco e all'assessore Gioia Rispoli, che un'emergenza del genere non conosce la parola ferie. Questo, senza tener conto che cancellare una scuola in un'area di disagio come piazza Mercato è come portare sabbia nel deserto».

Ugo Beninati

IN BREVE

CENTRO POLIFUNZIONALE DI MARECHIARO

Il sindaco incontra i bambini disagiati

Nell'ambito delle iniziative Estate ragazzi oggi alle 10 il sindaco Rosa Russo Iervolino, accompagnata dall'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio visiterà il Centro Polifunzionale di Marechiaro (Discesa Marechiaro, 80) ed incontreranno i 50 bambini ospiti della struttura. Gli ospiti del Centro Mario e Chiara a Marechiaro hanno dai 6 ai 10 anni e vengono dalle diverse Municipalità.

Dopo l'appello sul nostro sito


Scampia, la «zia d'America» paga la bolletta al campione

di SANDRO DI DOMENICO

Finalmente la luce sul tatami di Pino Maddaloni. A pagare le bollette della palestra fondata a Scampia dal campione olimpico di Sidney 2000 e rimasta improvvisamente al buio è stata una novella «zia d'America».

Una lettrice newyorkese del Corriere del mezzogiorno.it, figlia di emigrati, la signora Ann Jones. Non il Comune di Napoli, tantomeno la Provincia o la Regione cui pure si erano appellati i Maddaloni non appena l'Enel aveva staccato la luce alla loro creatura. Nella struttura nata all'ombra delle famigerate Vele di Scampia oltre 700 allievi, maestri e judoka levati dalla strada, avevano preso ad allenarsi a lume di candela. Per questo la signora Jones, (il papà è di Amalfi, la mamma di Sulmona)

ha contattato la redazione del giornale online con una semplice mail dagli States. È bastato qualche giorno perché arrivasse anche la buona notizia: nella palestra di Scampia era tornata la luce. Due bollette da 836 e 700 euro, la prima per saldare i debiti del centro sportivo con l'Enel, la seconda per garantire, fino a settembre almeno, lo svolgimento delle attività

alle centinaia di ragazzi che a due passi da una delle piazze di spaccio più famose d'Italia sognano un futuro migliore. Sport, disciplina e magari qualche vittoria. Tutto sommato l'esempio da seguire è così vicino, stampato a colori e attaccato sui muri nelle gigantografie di Pino Maddaloni. Medaglia più, medaglia meno, un maestro come gli altri quando mette piede sul rettangolo con gli altri judoka. Altruismo, buon cuore e circa 1.500 euro, tanto è bastato alla nostra amica d'oltreoceano per salvare l'intera città da una brutta figura.

Ora Maddaloni commenta: «La signora dagli Usa ha fatto un gesto di solidarietà che nessuno a Napoli ha voluto fare». Le uniche parole di stima sono solo per lei, Ann Jones da New York. «Alla signora, come scugnizzo partito dalle vele di Scampia, come rappresentante di quei ragazzi, va un sorriso e un grazie. Mi piacerebbe incontrarla e offrirle un caffè». A una condizione però: «Che sia a Scampia. Perché anche noi, nel nostro piccolo, siamo orgogliosi di dove siamo nati».

INTERVENTI PROGRAMMATI RESTYLING IN PERIFERIA

Soldi per le case popolari, si punta anche al verde

La giunta comunale a settembre licenzierà anche il piano di manutenzione ordinario, quello cioè che riguarda gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, di proprietà comunale e in fitto ai cittadini meno abbienti. E che per la prima volta accompagnerà gli interventi di miglioria a lavori di riqualificazione esterna, considerando dunque il verde pubblico e l'arredo urbano. L'operazione da 15 milioni e mezzo di euro - questo il budget stanziato in sede di bilancio previsionale - è stata realizzata di concerto con i territori, ovvero le municipalità, e sentite le organizzazioni sindacali. È la prima volta: prima si faceva tutto al chiuso degli uffici di Palazzo San Giacomo. Naturalmente ci saranno proteste perché qualcuno è stato escluso, ma la somma limitata a disposizione, spiega l'assessore competente Marcello D'Aponte, ha reso necessaria l'adozione di alcuni criteri di selezione. Ad esempio, gli interventi da effettuare sono stati stabiliti in base all'urgenza. Escluse le proprietà inserite nel piano di dismissione - la vendita del patrimonio da cui il Comune spera di far cassa - a meno che non ci siano lavori urgenti da fare per garantire la vivibilità. Poi si è scelto in base alla tipologia di intervento: ad esempio hanno la priorità il rifacimento dell'impermeabilizzazione, i lavori di messa in sicurezza e finalizzati a consentire condizioni di vita dignitose, e ancora la staticità e l'adempimento delle prescrizioni di legge. «Per la prima volta ci sarà una sinergia con i colleghi dell'arredo e il decoro urbano e dell'ambiente - spiega D'Aponte - così non solo riqualifichiamo gli immobili, ma facciamo interventi di tipo estetico e di arredo, come panchine e fioriere. E con Nasti puntiamo a incrementare la presenza di alberi, fiori e piante». Tra gli edifici interessati ci sono quelli di edilizia residenziale pubblica a Chiaiano, Barra, Ponticelli e San Giovanni. E poi Secondigliano, Scampia e Soccavo, Pianura. Diversi anche i lavori previsti a Poggioreale, in via dello Scirocco, via Sanbuco, via Aldo Merola, e ancora via delle Botteghe a Miano. Ma nel piano ci sono anche alcune proprietà del centro storico e qualche stabile fuori Napoli. «Abbiamo innanzitutto fatto seguito a tutte le diffide dell'Asl. Ora dobbiamo fare la calendarizzazione, anche in base alla tipologia dell'intervento. All'interno si lavora d'inverno, all'esterno in primavera». antscut

L'ASSASSINIO. LA MANIFESTAZIONE
 UN ANNO FA IL DELITTO AL MERCATO

Don Palmese: "Chi impugna le armi puzza di morte"

L'intervento del parroco anticamorra durante l'omelia per Gaetano Montanino, la guardia giurata uccisa per una rapina

LE FASI DELLA CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE


VERONICA

Veronica Montanino è la figlia del vigilante assassinato.


LUCIA

Lucia Di Mauro, è la moglie dell'agente di vigilanza.


FIorenZA

Ceppino Fiorenza, referente dell'associazione Libera.


IERVOLINO

Mario Iervolino, primo cittadino di Ottaviano dove viveva Montanino.

di Umberto Ciarlo

NAPOLI - Gaetano Montanino era una guardia giurata, aveva una pistola. E' stato nel tentativo di sottrargli l'arma che i criminali hanno ucciso lui e ferito il suo collega, **Fabio De Rosa**, un anno fa a piazza Mercato: "la logica bastarda dell'economia dei clan". Le parole sono di **Tonino Palmese**, parroco della chiesa di Santa Lucia, uomo impegnato nella lotta alla criminalità come referente campano dell'associazione Libera. Il luogo è l'altare della sua chiesa, durante la messa in ricordo della vittima esattamente ad un anno di distanza dalla sua morte. Negli scranni molti indossa-

no la divisa, sono i suoi ex colleghi. Lo conoscevano, lo apprezzavano. Come lo conosceva e lo apprezzava il sindaco della sua città Ottaviano, **Mario Iervolino**, unico rappresentante delle istituzioni presente nel luogo sacro, lui e Gaetano erano amici d'infanzia. Ma forse tra i presenti la maggior parte Gaetano non l'ha mai conosciuto di persona. Erano lì perché conoscevano fin troppo bene il dolore delle due donne sedute in prima fila, che ogni volta in cui veniva pronunciato il nome di Gaetano, per loro marito e padre, riuscivano a stento a trattenere le lacrime. Familiari di altre vittime della criminalità, uomini e donne, compartecipi,

necessariamente impegnati. "Il dolore non passa, ma il lutto va elaborato. Va capito il perché, va ricercato il modo per impedire che ciò che accaduto, accada nuovamente", Padre Palmese si rivolge a loro non meno che alla moglie ed alla figlia di Gaetano. "L'elaborazione del lutto impedisce di dire o pensare che non c'è niente da fare in questi casi, impedisce di accettare tutto ciò con rassegnazione perché questa non fa altro che favorire la criminalità, la bastardaggine di piccoli signorotti". Criminali al servizio dei clan "bastardi", ma anche e soprattutto "imbecilli", il parroco non durante tutta la funzione non ha mai utilizzato giri di

parole nei riguardi degli assassini, mai però nominati, e soprattutto nei riguardi della mentalità e del modo di agire delle organizzazioni criminali di cui sono parte integrante: "Con la associazione libera ho visto diversi beni confiscati alla camorra, tutti ottenuti anche grazie al sangue degli innocenti. In quelle case non troviamo mai libri. I libri fanno pensare, la logica dei clan è non pensare, la bastardaggine dell'ignoranza. Non troviamo mai neppure 'il Libro', solo qualche statuetta, qualche madonnina, segno del silenzio sostenuto da parte di un certo cristianesimo. Se avessimo trovato almeno 'il Libro', forse, e dico forse, avremmo avuto

la possibilità di qualche forma di dialogo". Quasi al termine dell'omelia il parroco lancia un'appello, apre la porta della speranza anche ai criminali: "Mi voglio rivolgere a coloro che ancora impugnano le armi per volontà di prevaricazione affinché possano non puzza-re più di morte. Che tra di essi qualcuno possa iniziare a pensare, e con il pensiero redimersi, parlare affinché anche altri possano ritornare alla vita". Don Palmese si è appellato alla fede, certamente, ma anche e soprattutto alla ragione, entrambe convergenti verso l'impegno, la non rassegnazione, con una sorta di lucida rabbia, che spinge a parlare, ad agire, consapevole che il silenzio e l'inazione di fronte al sangue degli innocenti sono colpe. Prima di licenziare i fedeli li ha invitati all'incontro, seconda tappa nella giornata dedicata al ricordo di Gaetano, presso la fondazione Polis, organizzata con la partecipazione di Libera, associazione nata circa quindici anni fa con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

Tedesco (Polis): purtroppo tutti possiamo essere vittime della criminalità

Una casa comune contro la malavita, questo l'obiettivo delle associazioni

NAPOLI (ucia) - "Una casa comune" ed insieme "una roccaforte", è questa l'associazione Libera, secondo le parole di **Geppino Fiorenza**, uno dei suoi referenti campani. Ieri mattina, dopo le undici, è toccato a lui il ruolo di maestro delle cerimonie nell'incontro con la stampa nella sede della fondazione Polis, a Napoli, a via De Cesare, poco dopo ed a pochi passi di distanza dalla chiesa di Santa Lucia, dove è stata celebrata la messa in ricordo di Gaetano Montanino. Libera e la fondazione Polis offrono aiuto a tutte le vittime innocenti della criminalità. "Tutti possono essere vittime della criminalità, tutti arrivano qui impreparati", ha detto Enrico Tedesco, segretario generale della fondazione, guardando Veronica e Lucia, figlia e moglie di Gaetano. "Il dolore di ognuno è il dolore di tutti, insieme lo frazioniamo, insieme riusciamo a trasformarlo al meglio in impegni sociali. Siamo una realtà poco conosciuta ma importante,



Enrico Tedesco, segretario fondazione Polis

rappresentiamo per la città qualcosa di diverso e migliore". Tedesco ha ricordato la XIV giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, tenutasi a Napoli, il 21 marzo del 2009. "Eravamo 150mila, lo slogan era 'l'etica libera la bellezza', questo siamo, un qualcosa di bello". **Lorenzo Clemente** è il marito di **Silvia Ruotolo**, assassinata per sbaglio nel 1997, mentre semplicemente passeggiava per strada alla salita Arenella, ha ricordato

come "del 70% delle vittime della criminalità non si conosce ancora la verità" e che in città "c'è la più bassa costituzione di parti civili in Italia". "Noi chiediamo solo giustizia e verità", il suo appello. Accanto a lui, la figlia, **Alessandra**, gli occhi azzurri che risaltano sull'abbronzatura estiva, per esserci non ha esitato a tornare per un giorno dalle vacanze. Padre Palmese la guarda, intuisce qualcosa, le chiede di rivolgersi a Veronica e Lucia. "Volevo solo dirvi che

con il tempo ho maturato la forte esigenza di ricordare mia mamma perché era bella, era piena di vita, luoghi come questo mi aiutano a coordinare le energie. Ricordarla è doloroso", **Alessandra** a tratti non trattiene le lacrime, "ma non farlo sarebbe un torto ancora più grande, trasformo il mio dolore, e non per raggia, in qualcosa di migliore". **Rosaria Evangelista**, madre di **Paolo Castaldi**, assassinato insieme con **Luigi Sequino**, perché scambiati per appartenenti ad un clan rivale a Pianura, ha una visione diversa, con un risultato bello uguale: "Io invece non trasformo niente, semplicemente do agli altri tutti quell'amore che non posso più donare a mio figlio". A conferenza terminata la signora, il cui dolore è reso ancora più grande dall'approssimarsi dell'anniversario, domani, della morte del figlio, si dirige verso Lucia e Veronica, parla con loro, da la sua disponibilità "per qualsiasi cosa".

La stele verrà collocata nei giardini di via Cesario Console a Santa Lucia

Un monumento eretto davanti al mare per ricordare chi è morto senza un perché

NAPOLI (ucia) - Il dolore e l'impegno di tutte le vittime della criminalità tra poco più di un mese verrà simboleggiato anche fisicamente da un nuovo monumento, una "Stele della Memoria". Il monumento, opera dell'architetto **Andrea De Baggis**, vincitore dell'apposito concorso indetto dalla fondazione Polis, verrà collocato permanentemente nei giardini di via Cesario Console il prossimo 23 settembre. "Una delle linee guida della Giunta Caldoro - ha affermato l'assessore **Sommese**, giunto alla sede della fondazione per la conferenza stampa - è rappresentata dal contrasto alla criminalità, senza se e senza ma. Perseguiamo questo obiettivo sostenendo con forza l'azione della Fondazione Pol.i.s., e quella di tutte le associazioni ed organizzazioni che operano a favore della legalità". "Il



Rosaria Evangelista, madre di Paolo Castaldi

ricordo delle tragedie che vi hanno colpiti - ha aggiunto Sommese rivolgendosi ai familiari delle vittime presenti - è sempre doloroso, e coinvolge anche le istituzioni. E' un

nostro dovere starvi vicini, insieme possiamo sconfiggere il crimine". La fondazione Polis è il braccio operativo della regione Campania in materia di sostegno alle

vittime innocenti della criminalità e per quanto riguarda la destinazione e l'uso dei beni confiscati alla camorra. Recentemente la fondazione ha pubblicato e continuerà a pubblicare alcuni libri con le storie di chi ha perso la vita per mano della criminalità, della camorra in particolare. Si tratta di storie di persone 'normali', persone uccise mentre svolgevano attività di tutti i giorni, e che simboleggiano come il rimanere vittime della criminalità sia un qualcosa che può accadere davvero a chiunque ed in qualsiasi momento. Ma sono anche storie che simboleggiano di una barbarie continua e soprattutto di un qualcosa che non è affatto inevitabile, non è affatto scontato che accada. Le pubblicazioni verranno distribuite anche nelle scuole dove saranno materia di dibattito e riflessione.

Il piano della Regione

Combattere la camorra ma soprattutto dotare gli enti locali degli strumenti adatti per prevenire che giovani senza punti di riferimento possano cadere preda delle organizzazioni malavitose

LA MANIFESTAZIONE LIBERA E POLIS IN RICORDO DELLE VITTIME DEI CLAN. PARLA LA FIGLIA DI GAETANO MONTANINO

«Non siamo soli nella lotta alla camorra»

di Aurora Barra

«Cultura e informazione sono le armi migliori per contrastare la malavita organizzata» lo ha dichiarato don Tonino Palmese in occasione dell'incontro per celebrare la memoria di tutte le vittime innocenti della camorra, e in particolar modo quella di Gaetano Montanino, la guardia giurata uccisa in piazza Mercato circa un anno fa, all'età di quarantacinque anni da due malviventi che volevano sottrargli la pistola. A sostegno dei familiari delle vittime vi è la fondazione Pol.i.s (Politiche integrate di sicurezza per la vittime innocenti di criminalità e i beni confiscati), promossa dalla Regione Campania, che si prende carico di tutti i martiri della criminalità campana e dei suoi familiari offrendogli appoggio psicologico, legale e fiscale. Ieri l'incontro per ricordare tutte le vittime innocenti della ferocia dei clan.

«La fondazione è una casa comune per condividere le sofferenze - spiega Geppino Fiorenza, referente regionale di Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie - La nostra è sia una comunità che una roccaforte, perché mentre ci occupiamo del nostro dovere più grande stando vicini alle famiglie delle povere vittime innocenti, ci mostriamo anche uniti e combattivi ad ogni tipo di organizzazione criminale». Il lavoro della fondazione nell'offrire conforto ai tanti caduti innocenti trova pieno riconoscimento dalla Regione Campania «L'organizzazione si mostra come un autentico braccio operativo della Regione - dichiara l'assessore al personale Pasquale Sommese - Incoraggiare, sostenere e rafforzare sono gli elementi caratterizzanti della giunta Caldoro, quindi guai a chi si ferma e abbassa la guardia». Alla memoria, però, va affiancato anche l'impegno di tutta la città a combattere e contrastare le organizzazioni malavitose dal momento che ogni ferita che si apre nel cuore dei familiari delle vittime innocenti si ripercuote sulla città intera. «Ma l'impegno cittadino - sostiene Enrico Tedesco, segretario della fondazione - va anche dimostrato con gesti concreti ad alto valore simbolico come la stele della memoria che sarà collocata nei giardini di via Cesario Console alla fine del prossimo mese».

«Giustizia, legalità e verità, sono altre parole chiave efficaci alla lotta alle mafie - continua don Tonino Palmese - in quanto in circa 70% dei casi la verità non viene a galla e ciò non è giusto nel rispetto dei propri cari».

Nel ricordo delle vittime, i loro familiari hanno voluto ribadire l'importanza di una sinergia con le istituzioni «è fondamentale sapere che non siamo soli in questa lotta alla camorra - dichiara Lucia Montanino, figlia dell'ex guardia giurata - perché credo che solo insieme si può lavorare per una più efficace ripresa».

**DIMISSIONI**

Una comunità terapeutica scrive ai parenti dei pazienti assistiti dall'Asl Napoli 1 per avvertirli che i loro familiari saranno dimessi il 12 agosto

**PAGAMENTI**

La "Comunità Insieme" annuncia le dimissioni dei pazienti perché l'Asl Napoli 1 non paga le degenze per circa 20 pazienti da oltre un anno

**L'APPELLO**

I genitori di un ragazzo si rivolgono al governatore Caldoro e all'Asl: «Non trattate i nostri figli come animali. A casa non possiamo assisterli».

**I MEDICINALI**

E la Cgil denuncia che le casse dell'Asl Napoli 1 sono in rosso, tant'è che "stanno terminando le scorte di medicinali essenziali in tutti i presidi"

Le tappe

L'Asl non paga, pazienti a casa

Comunità psichiatrica ai degenti: da un anno non riceviamo soldi

CRISTINA ZAGARIA

«CON sommo e comprensibile rammarico vi dobbiamo comunicare che tutti gli ospiti della nostra comunità assistiti dalla Asl Napoli 1, il 12 agosto, alle 12, verranno riaccompagnati presso le rispettive unità operative, perché l'Asl Napoli 1 da ormai un anno non paga le rette di degenza per i suddetti ospiti». Così inizia la lettera di minaccia firmata da uno studio legale e indirizzata ai parenti dei pazienti psichiatrici ricoverati nella "Comunità Insieme". I pazienti che rischiano di essere rispediti a casa alla vigilia di Ferragosto sono una ventina.

Dopo i ritardi (e le proteste) nel pagamento degli stipendi ai dipendenti, ecco un altro degli effetti dei conti in rosso dell'Asl Napoli 1. «Sono disperato — racconta E. M., padre di uno dei degenti che rischia di essere rispedito a casa — Mio figlio era un musicista, poi si è ammalato e ha tentato il suicidio. Ha bisogno di assistenza continua e qualificata. Io e mia moglie non siamo in grado di assisterlo. L'Asl Napoli 1 non può abbandonare i nostri ra-

gazzi». Il signor E. M. dice: «Non voglio farne un caso personale. Il mio nome conta poco, come mio figlio ci sono almeno altri 20 pazienti. Ho aspettato nove mesi per ottenere un posto in quella comunità e ora, dopo un anno, lo rimandano a casa? Proprio ora che cominciava a migliorare? Il paragone è terribile, ma i nostri figli sono malati, non sono cani che d'estate si abbandonano. L'assistenza sanitaria è un diritto». La Comunità Insieme, che ha sede a Formia, nella lettera a firma del proprio studio legale specifica: «Tale ormai insostenibile stato di cose non trova più la possibilità alcuna di argine nelle forze della società titolare della struttura, la quale in questi lunghi mesi si è accollata tutte le spese attinenti ad ogni singolo paziente, sostenendo anche gli oneri di natura fiscale pur in assenza dei relativi incassi». In soccorso del signor E. M. interviene Mario Coppeto, presidente della V municipalità dove il padre del ragazzo risiede. Coppeto scrive al prefetto, al governatore Caldoro e all'Asl Napoli 1 e chiede un «intervento immediato».

Spese di degenza non pagate e

allarme per le scorte di medicinali. In tanti ambulatori della Asl Napoli-1 cominciano a scarseggiare gli strumenti. Al Loreto Mare: aghi per i prelievi del sangue, i camici monouso, rotoli di carta, garze, mascherine. Stessa situazione al San Paolo. Dall'Ascalesi e dal Pellegrini arrivano segnalazioni anche di penuria delle lastre per le radiografie, disinfettanti, siringhe. «La situazione è drammatica — denuncia Salvatore Sannino della Cgil — La Regione ha dato il via libera al pagamento degli stipendi, ma l'allarme non è cessato. Da marzo non vengono autorizzate le rimesse per rifornire le scorte dei presidi dell'Asl Napoli 1. Per non parlare del fatto che, da cinque mesi, non vengono pagati i buoni pasto».

La sanità, le nomine

Caldoro non molla sulle Asl, resa dei conti con l'Udc

Oggi la scelta dei commissari, De Mita telefona al governatore. Sul caso Salerno centristi al bivio

Paolo Mainiero

Stefano Caldoro conferma: «Le nomine si faranno». La giunta si riunisce oggi per indicare i sette commissari delle aziende sanitarie e il governatore è più che mai intenzionato a chiudere la partita. Sullo sfondo resta l'incognita Udc ma il presidente della Regione è convinto che anche i centristi voteranno. Caldoro ieri era a Roma. Ha avuto una serie di colloqui telefonici, l'ha chiamato anche Ciriaco De Mita. Il leader dell'Udc ha confermato che per i centristi esiste sulle nomine una questione di metodo che va oltre i nomi. Ma al governatore De Mita avrebbe anche manifestato l'intenzione dell'Udc di non rompere. Insomma, si lavora per arrivare a un'intesa che soddisfi tutti e eviti imbarazzanti divisioni. Non solo nel centrodestra ma tra gli stessi centristi visto che l'assessore Pasquale Sommese appare più disponibile del vicepresidente Giuseppe De Mita. E alla finestra già si affacciano i socialisti. «La giunta è esposta a tensioni e ricatti, alla vecchia maniera insomma, quando De Mita senior e Mastella tenevano in ostaggio Bassolino. Caldoro azeri tutto e faccia una giunta coesa. Noi dal di fuori lo sosterranno», propone il segretario regionale Fausto Corace.

La rosa dei sette nomi che arriverà in giunta stamattina è praticamente pronta. È su questa rosa («nomi autorevoli e di alto profilo», fa sapere Caldoro) che il governatore misurerà la compattezza della giunta e della coalizione.

Il Pdl lo sostiene. «Il presidente ha fatto benissimo a richiamare tutti al senso di responsabilità. Decida senza lasciarsi condizionare, non gli mancherà il consenso del partito e di quanti vogliono che la sanità volti pagina. Ricordo che i commissari resteranno in carica per meno di cinque mesi», dice il deputato Giuseppe Scalera. Caldoro va avanti. Il presidente dell'Ordine dei commercialisti Achille Coppola guiderà la Asl Napoli 1. Per la Napoli 2 (area Nord) il favorito resta Vittorio Russo, presidente del sindacato dei primari ospedalieri. Su Russo restano i dubbi dei

demitiani che ritengono incompatibile la sua nomina alla guida di una Asl che comprende Sant'Antimo, dove la famiglia del presidente della Provincia Luigi Cesaro gestisce un centro polidiagnostico. «Ma Russo non l'ho indicato io, è espressione del territorio», ribatte Cesaro. Alla direzione della Asl Napoli 3 (area Sud) è destinato il commissario della Croce Rossa Francesco Rocca, favorito sull'uscente Ernesto Esposito. Uscente che parte dell'Udc difende. «È l'unico nominato dal presidente Caldoro - osserva Fabio Benincasa -. Lo si manda via solo per accontentare qualche amico del Pdl». Ad Avellino va Sergio Florio, ingegnere, ex commissario del Pascale. A Benevento in pole position è Enrico Di Salvo, docente di Chirurgia alla Federico

Il Blindato a Caserta il professore di Igiene della Sapienza Ferdinando Romano. Da sciogliere il nodo Salerno. L'indicazione spetta all'Udc. I demitiani avrebbero voluto Giovanni Russo, ritenuto improponibile da Caldoro (fu licenziato da Bassolino quando dirigeva la Asl Salerno 1). La scelta potrebbe cadere su Massimo Lanocita o Salvatore Aversano ma anche su Ettore Novellino o Luigi Santini. E se l'Udc non dovesse fare indicazioni Caldoro potrebbe nominare a Salerno il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli.

L'opposizione sta alla finestra. Ma attacca. «Nella maggioranza si sta consumando una lotta senza esclusione di colpi - dice il vicesegretario regionale Domenico Tuccillo -. Le solenni dichiarazioni che hanno presieduto all'accordo tra Pdl e Udc per smantellare il tanto "famigerato" sistema di potere bassoliniano si stanno rivelando per quello che erano: uno schermo dietro il quale nascondere un'associazione di forze eterogenee accomunate soltanto dall'obiettivo della conquista del potere». Forti critiche anche dall'Idv. «Tempi troppo lunghi per scegliere nomi che resteranno in carica fino a dicembre. L'attesa - accusa Nicola Marrazzo - dà l'esatta misura di quanto Caldoro sia vittima di pressioni».

► Giunta regionale ◀

Debiti Asl: in arrivo una delibera Oggi i commissari: l'Udc resiste

ETTORE MAUTONE

Non solo Certificazioni dei crediti dei fornitori ospedalieri e delle Asl relative ai primi tre mesi del 2010. La Regione si appresta a deliberare, già nella seduta dell'esecutivo in programma venerdì, un nuovo atto per il ripiano del debito delle Aziende sanitarie locali. Il provvedimento fa seguito al decreto sottoscritto nelle settimane scorse dal sub-commissario ad acta, Giuseppe Zuccatelli, con cui si autorizzano le aziende sanitarie e ospedaliere a "concordare, con i creditori, la certificazione del debito relativo al primo trimestre 2010, nella misura massima immediatamente liquidabile".

In alcuni casi il rastrellamento avviene anche senza la prescritta certificazione che le finanziarie sono pronte ad acquisire e cartolarizzare all'atto dell'emanazione della nuova delibera di giunta. La soluzione allo stato è l'unica via d'uscita alla gra-

vissima carenza di liquidità delle Asl. Oggi intanto l'esecutivo di Palazzo Santa Lucia dovrebbe dare luogo alla ratifica delle nomine delle Asl. Il presidente **Stefano Caldoro** è intenzionato ad andare fino in fondo. Ma si registra ancora un botta e risposta a distanza tra il presidente della Regione **Stefano Caldoro** e l'Udc chiamato in causa come principale ostacolo alla chiusura della partita delle nomine dei commissari, indicato espressione di un vecchio modo di fare politica. "La politica per innovarsi davvero, dovrebbe adottare il linguaggio dell'ipocrisia e adottare quello della verità - dichiara il dirigente regionale dell'Udc, **Fabio Benincasa** - se sono veri i nomi da giorni in circolazione, ad esempio, occorrerebbe spiegare ai cittadini campani se vi sia una logica ed una motivazione diverse da quelle di accontentare qualche amico del Pdl per sostituire **Ernesto Esposito** commissario a Napoli sud da pochi mesi, unico nominato da Caldoro".

Appuntamenti in breve

CITTA' E CONSUMI

La Libreria Treves offre un'occasione di dibattito, di poesia, di musica e di esposizione di prodotti agricoli tipici di Napoli con la presentazione della rivista «Città e Consumi», un utile strumento informativo perché i napoletani nei loro acquisti vengano aiutati a coniugare convenienza economica e qualità dei prodotti e a perseguire uno sviluppo sostenibile. L'iniziativa, è promossa dall'assessorato Bilancio, Sviluppo e Turismo del Comune di Napoli e dal Parco Metropolitan delle Colline con il Consiglio comunale, Ascom,

Confartigianato, Confesercenti, Casartigiani. Intervengono Mario Raffa, Agostino De Lorenzo, Elena Miranda, Giovanna Marmo Rino De Martino e la cantante Ilva Primavera. Coordina la serata Piero Antonio Toma.

Libreria Treves

*piazza del Plebiscito, Napoli, ore
19.30*

LIBRERIA TREVES

Città e consumi, acquisti mirati

Stasera dalle 19,30 in piazza del Plebiscito presso la libreria Treves un'occasione di dibattito, di poesia, di musica e di esposizione di prodotti agricoli tipici di Napoli in occasione della presentazione della rivista "Città e Consumi", un utile strumento informativo perché i napoletani nei loro acquisti vengano aiutati a coniugare convenienza economica e qualità dei prodotti e a perseguire uno sviluppo sostenibile. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato Bilancio, Sviluppo e Turismo del Comune di Napoli e dal Parco Metropolitano delle Colline e a cui si affiancano il Consiglio comunale, Ascom, Confartigianato, Confesercenti, Casartigiani. Interverranno Mario Raffa, Agostino De Lorenzo, Elena Miranda, Giovanna Marmo Rino De Martino e la cantante Ilva Primavera. Coordinerà la serata Piero Antonio Toma.

TERZIGNO

OGGI LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA PER L'AMBIENTE CON I "PUZZOMETRI"

Verdi in azione per lago e discarica

TERZIGNO. Questa mattina i Verdi celebreranno la Giornata per l'Ambiente, una manifestazione in difesa della natura, con due appuntamenti significativi, prima al lago d'Averno a Pozzuoli e, poi, a Terzino, presso la discarica a pochi passi dalla zona del parco nazionale del Vesuvio. Il presidente nazionale del partito dei Verdi, Angelo Bonelli, infatti, prendere parte alle ore



11 ad una iniziativa sul Lago d'Averno a Pozzuoli, sul lato dell'ex Aramacao, dove le settimane scorse furono intimiditi alcuni militanti ambientalisti nel corso della manifestazione "Lago d'Averno Day". Assieme a Bonelli ci saranno anche il commissario regionale del Sole che ride Francesco Emilio Borrelli, il presidente provinciale Carlo Ceparano, l'assessore al comune di Napoli Rino Nasti, il capogruppo al Comune di Napoli Luigi Zimbaldi ed il responsabile dei Verdi dell'area flegrea Giovanni Amirante. Nel corso della iniziativa saranno liberate

delle colombe bianche sul lago d'Averno e sarà piantumato un albero contro la camorra. I Verdi, infatti, si stanno battendo affinché venga restituito al territorio di Pozzuoli e dell'area flegrea in generale lo specchio d'acqua del lago, che fu sequestrato dai magistrati della Direzione Investigativa Antimafia ad un imprenditore finito in manette con l'accusa di avere rapporti con il clan di camorra dei Casalesi. Angelo Bonelli ha anche chiesto ufficialmente alla magistratura di scandagliare i fondali del lago per verificare se, in passato, vi siano stati gettati rifiuti. Alle 14,30 di oggi, invece, la Giornata per l'Ambiente proseguirà con Bonelli e con il segretario dei Verdi di Terzino, Tonino Bifulco, che saranno sulla discarica del comune con i "puzzometri" per verificare il livello di cattivo odore e sarà fotografato e ripreso il sito come fece il giovane Francesco Servino, arrestato qualche tempo fa solo perchè stava girando un documentario sulla discarica di Terzigno.

ps

La notizia del via ai lavori per la realizzazione del termovalorizzatore a Ponticelli smentita da Palazzo San Giacomo “Nessun inceneritore a Napoli est”

L'assessore all'Igiene urbana del Comune, Paolo Giacomelli: nessun accordo firmato

La sigla del protocollo d'intesa tra Municipio, Regione e Provincia di Napoli non ci sarebbe mai stata

di **Flora Pironcini**

NAPOLI - La firma del Protocollo d'Intesa tra Regione Campania, Provincia e comune di Napoli che dovrebbe accelerare la costruzione dell'inceneritore a Napoli Est non c'è. A darne notizia è lo stesso assessore all'igiene urbana del Comune, **Paolo Giacomelli**. Insomma, un polverone alzato per nulla. Almeno per il momento visto che, comunque, un nuovo impianto come quello di Acerra pronto a mangiare oltre trecento mila tonnellate di rifiuti l'anno prodotti in città, secondo quanto stabilito dal decreto legge del Governo, dovrà essere realizzato. La decisione costruire un altro inceneritore nel napoletano, infatti, era stata presa dall'allora commissario all'emergenza rifiuti, **Guido Bertolaso**. Decisione, poi, rafforzata dalle disposizioni della legge del 26 febbraio 2010 per la cessazione

dello stato di emergenza rifiuti. L'area destinata ad ospitare l'impianto, secondo le prime indicazioni, dovrebbe essere quella di nove ettari compresi nell'ambito del depuratore, nella zona Ponticelli. Un'altra catastrofe per la già martoriata zona di Napoli Est. Le linee guida per la costruzione dell'impianto, prevedrebbero una concessione del diritto di superficie del periodo di 99 anni da parte della Regione al Comune di Napoli. Spetterà, poi, alla Provincia inserire l'inceneritore nel ciclo di programmazione ed organizzazione dello smaltimento dei rifiuti e a quel punto il Comune dovrà avviare la fase progettuale per la realizzazione dell'impianto, per dare il via libera alle procedure di gara per l'appalto nei successivi 120 giorni. Seppure esistano, quindi, delle linee per la futura realizzazione del termovalorizzatore nella zona di Ponticelli, al momento Palazzo San Giacomo non ha firmato alcun accordo con Santa Lucia e Palazzo Santa Maria La Nova. Una bolla

estiva, quindi, che si è quasi dissolta in un nulla. Ma le preoccupazioni restano sempre alte. E, per Ponticelli, si prospetta un autunno caldo. Nell'area del depuratore in via De Roberto, intanto, prima di posare le prime pietre che, inevitabilmente, arriveranno, si dovrebbe procedere ad una ricca bonifica del territorio. *“La questione legata alla faccenda dei rifiuti in città - ha spiegato Giacomelli - così come tutto il discorso attorno al termovalorizzatore, è una questione abbastanza complessa per la quale io preferisco non esprimermi”*. La politica, quindi, cerca di farsi da parte, per non far incidere scelte personali con quelle legate al ruolo istituzionale che uno occupa. Termovalorizzatore e Ponticelli, comunque, saranno *“certamente al centro del prossimo dibattito in Aula”*, come ha sottolineato dall'assessore. Discussione che sarà rimandata, visti i periodi, a settembre. A prova che la questione non è per niente chiusa e che l'ultima parola spetta all'Aula.

La Finanziaria individua nella Regione Campania il possibile acquirente del termovalorizzatore. Utilizzando i fondi per le aree sottoutilizzate

Dalla Manovra una soluzione per Acerra. Grazie ai Fas

DI LUISA LEONE

È passata quasi inosservata, annegata tra le centinaia di pagine, articoli e commi della recente Finanziaria. Ma a pagina 139, articolo 14, comma 22 del documento, si trova una notizia rilevante per Impregilo. Si tratta dell'indicazione del possibile soggetto acquirente del termovalorizzatore di Acerra e anche delle indicazioni relative alla possibile fonte delle risorse necessarie all'acquisto: rispettivamente la Regione Campania e i fondi Fas. Il testo della norma letteralmente recita: «Tra gli interventi indicati nel piano, la Regione Campania può includere l'eventuale acquisto del termovalorizzatore di Acerra anche mediante l'utilizzo, previa delibera del Cipe, della quota regionale delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate». Non un'indicazione definitiva, solo un'ipotesi, ma sicuramente un passo avanti per il general contractor milanese sulla strada verso il rimborso dei circa 350 milioni spesi per la realizzazione dell'impianto. La precisazione in merito al possibile soggetto acquirente e al reperimento dei fondi arriva come una cucchiata di zucchero dopo il boccone amaro che Impregilo ha dovuto ingoiare lo scorso febbraio, quando è stata divulgata la legge (26/2010) nella quale si sanciva che il costruttore non avrebbe avuto subito indietro i soldi spesi per la costruzione dell'impianto ma avrebbe ricevuto 2,5 milioni l'anno come affitto dell'impianto. Un canone che Impregilo non ha mai voluto accettare, avendo sempre sostenuto che il rimborso dell'impianto sarebbe dovuto avvenire al momento del trasferimento della sua disponibilità alla Protezione civile, sancito sempre dalla legge 26/2010. Mentre invece la legge indicava la data del 31 dicembre 2011 come termine ultimo per il rimborso delle somme spettanti a Impregilo. Infine, il prezzo indicato dalla norma è di 355 milioni, giudicato inadeguato dal general contractor perché parametrato a valori relativi al 2005. Intanto dalla sua entrata in funzione, circa un anno fa, il termovalorizzatore,

oggi gestito da A2A, ha bruciato circa

300 mila tonnellate di rifiuti, peraltro contribuendo positivamente ai conti del gruppo guidato da Giuliano Zuccoli nel primo semestre.

Contro le norme contenute nella legge divulgata nel febbraio scorso, Impregilo ha deciso nei mesi scorsi di fare appello alla Corte di giustizia europea. Ma con la Finanziaria, sebbene non venga toccata la questione del prezzo, si fanno due importanti passi avanti rispetto alla legge 26/2010. Prima di tutto si individuano tra i soggetti in precedenza genericamente indicati come possibili acquirenti (Regione Campania, Protezione civile o altro ente pubblico «anche non territoriale») quello più adatto ad assumersi quest'onere, poi delinea appunto la possibilità per l'amministrazione locale, che difficilmente avrebbe potuto trovare le risorse necessarie nel suo bilancio, di

utilizzare per l'acquisto il passepoutout dei Fas. Insomma, almeno dal punto di vista economico (perché sul fronte giudiziario la vicenda è ancora aperta) la brutta avventura vissuta in Campania sembra vicina a una conclusione per Impregilo. Prima di questo nuovo passo avanti relativo al rimborso del termovalorizzatore di Acerra, nel giugno scorso la Corte di cassazione si era nuovamente pronunciata sul sequestro preventivo nei confronti del gruppo ordinato nel 2007. Dopo anni di ricorsi e contro-ricorsi, l'Alta corte ha sbloccato circa 146 dei 266 milioni ancora sotto sequestro, mentre per i circa 120 milioni di crediti vantati dalla società nei confronti delle amministrazioni comunali per la tariffa di smaltimento ha disposto l'annullamento ma con rinvio degli atti al Tribunale del Riesame di Napoli. (riproduzione riservata)



MASANIELLO

Con il caro-munnezza siamo tutti napoletani

Siamo tutti berlinesi, disse Jfk. Siamo tutti napoletani, si potrebbe dire. Per molte ragioni, ma una incontrovertibile: il costo assurdo, e l'inefficienza assoluta, della raccolta dei rifiuti. Il bello è che è colpa di tutti, e quindi di nessuno. Infatti, per una Napoli dove Bertolaso, piaccia o no, pur non imponendo la pulizia, ha per lo meno arginato l'emergenza, c'è tutta una nazione che la munnezza non solo la raccoglie poco e male, ma tartassa i suoi cittadini, per il prelievo di quei rifiuti che rimangono inesorabilmente per strada. La briga di radiografare il maleodorante argomento se l'è presa la Confartigianato, documentando che in cinque anni le tariffe dei rifiuti sono balzate alle stelle. E sapete chi ha il record? Napoli, dove si è registrato il rincaro maggiore, +27,3%, contro il +15,8% della media europea. Una nemesi storica. Come se non bastasse, è poi arrivato l'Istat a dire che la raccolta differenziata non funziona! In media, il 70% dell'immondizia finisce nelle discariche! Con la solita punta-monstre al Sud, dove la cernita si ferma al 14,7%, con una punta negativa in Sicilia ferma all'11%. 

I minori, la violenza Secondigliano: i due gruppi si sono scontrati con mazze da baseball e sacchetti della spazzatura

Rissa tra babygang dopo la corsa clandestina

Al corso Italia gare in moto e sfide di «impennata» sulla ruota posteriore

Giuliana Covella

La sfida è scorrazzare in sella ad uno scooter Honda Sh impennando su una sola ruota e sbaragliando così gli altri concorrenti. Una gara che comincia poco prima della mezzanotte e che può facilmente sfociare in una furiosa lite, in cui giovanissimi centauri se le danno di santa ragione a suon di mazze da baseball e lancio di sacchetti di immondizia raccolti dai marciapiedi. È così che è finita una corsa clandestina sulle due ruote, l'altro ieri notte, in corso Italia a Secondigliano, dove si è scatenato il parapiglia tra due bande di minorenni.

Una parte del quartiere nota in origine come zona residenziale, «dove fino a qualche anno fa si stava tranquillo», commenta con amarezza un anziano. Ma che adesso,

in piena estate, si è trasformata in una vera e propria pista per gare clandestine (con relative scommesse) di motorini. Corse che finiscono spesso in tafferugli, dove a farne le spese sono i poveri residenti, costretti a chiudersi in casa, nonostante il caldo insopportabile di questi giorni. L'ultima maxirissa è avvenuta mercoledì notte, quando un gruppo di adolescenti è venuto alle mani, colpendosi con mazze da baseball e sacchetti della spazzatura. Ad accendere la miccia sarebbe stata la vittoria non gradita dei rivali ad uno dei due gruppi di centauri in erba, che aveva contestato agli avversari alcune irregolarità durante la gara. Da qui lo scatenarsi di una violenta colluttazione tra le opposte fazioni di baby delinquenti. Scene di violenza metropolitana cui hanno assistito, loro malgrado, i pochi residenti rimasti nel quartiere ad agosto. E che, per timore di ritorsioni, hanno preferito non segnalare l'accaduto alle forze dell'ordi-

ne.

«Non ne sappiamo nulla - fanno sapere dalla locale stazione dei carabinieri - si tratta con molta probabilità di un fatto che gli abitanti della zona hanno evitato di denunciare». A fargli eco i colleghi del commissariato di polizia di Secondigliano: «Anche se non ci è giunta nessuna segnalazione è normale che accadano episodi simili da queste parti. Soprattutto in estate, quando molti residenti sono in vacanza. L'ultimo episodio che ci è stato segnalato riguarda il lancio di palloncini pieni d'acqua con cui una banda di ragazzini si divertiva a colpire i passanti. Fermo restando che di sera giriamo con tre pattuglie ed una moto di falchi nella zona».

Eppure, a detta dei cittadini, l'altra notte, in corso Italia di forze dell'ordine non se ne sono viste. Specie nel momento in cui si scatenava la lite tra i giovani centauri. A denunciare l'assenza di controlli sul territorio e la presenza di bande di minorenni che spadroneggiano in corso Italia, in particolare all'incrocio tra via Fosso del Lupo e via Dante, è il comitato SalvaPeriferie: «I cittadini che non sono andati in vacanza si sentono completamente abbandonati - dichiara Lucio Cialli, uno dei portavoce - avendo perfino perso il diritto a riposare la notte. È inconcepibile che anziani e ammalati siano costretti a tenere finestre e balconi chiusi a causa degli schiamazzi provenienti dalla strada e del rumore prodotto dalle folli corse degli scooter che sfreccia-

no contromano a partire dalle 23 fino a notte inoltrata. In corso Italia ormai regna l'anarchia più totale - e carabinieri e polizia si vedono soltanto quando c'è un omicidio di camorra. Ecco perché ci appelliamo alle istituzioni e alle forze dell'ordine prima che si verifichi una tragedia. Da quando è iniziata l'estate, infatti, la via è diventata una pista per motorini in sella ai quali viaggiano anche tre o quattro minorenni senza casco». Uno scenario che sembra contrastare con la calma apparente che regna in corso Italia durante il giorno.

Il crac I militari trovano documenti che proverebbero l'inganno a carico dei soci. Pronta una class action

Banca fantasma, arriva la finanza

Perquisite sedi dell'istituto e appartamento del presidente Cacciapuoti

NAPOLI — «Quando si tratta di denaro, non devi mai essere il primo a parlare di cifre», dice Raffaele Cacciapuoti dal suo Facebook, mentre tutti lo cercano: soci in affari, magistrati, guardia di finanza. Il messaggio risale al 23 giugno scorso, e viste le circostanze, suona piuttosto caustico. I primi a parlare di cifre — di ammanchi, nello specifico, per otto milioni di euro — sono stati i soci (842 in tutto) della sua costituenda Banca Popolare del Meridione, in attesa di autorizzazione da parte della Banca d'Italia, dalle cui casse sono misteriosamente spariti diversi milioni di euro. Spariti i soldi, è sparito anche lui. Nelle casse, dicono i soci, sono rimasti solo due milioni. In un'intervista rilasciata ieri a *Il Denaro*, Cacciapuoti ha tenuto a sottolineare: «Non sono un delinquente. Sono anche io una vittima di tutta questa situazione e se me ne sono andato è perché temo per la mia vita».

Intanto ieri mattina, e fino al pomeriggio, la guardia di finanza ha perquisito i locali della banca in via Santa Brigida, quelli del comitato promotore, nonché l'appartamento di Cacciapuoti in via Chiaia. Le namme gialle hanno consegnato al procuratore aggiunto Fausto Zuccarelli, capo del polo criminalità economica, e al sostituto procuratore Francesco Raffaele, molti documenti che la Procura ritiene utili per uno sviluppo immediato delle indagini. Si tratta di «ricevute» compilate ad arte per far intendere ai propri soci che i soldi versati per la Banca Popolare del Meridione fossero effettivamente finiti in un fondo tale da richiedere l'auto-

rizzazione alla Banca d'Italia. In poche parole, la posizione di Cacciapuoti — ancora irreperibile, e mai presentatosi in Procura per chiarire la propria situazione — si è rapidamente aggravata.

L'associazione NoiConsumatori, presieduta dall'avvocato Angelo Pisani — firmatario di uno degli esposti contro la presunta truffa — annuncia una «class action penale e civile» chiedendo «un fon-

do per la tutela e la difesa dei cittadini raggirati. E' stata una truffa annunciata — dice Pisani — tante le irregolarità e le spese folli con i soldi dei risparmiatori fatte sotto gli occhi bendati delle istituzioni e degli organi di controllo, i quali avrebbero dovuto evitare tale scandalo finanziario e sarebbero dovuti intervenire prima a tutela dei malcapitati investitori. Dalle indagini difensive emerge che la Consob

già era stata avvisata della piratesca operazione finanziaria ed, inoltre, che sono diversi, oltre a Cacciapuoti, i promotori, tra cui noti professionisti che hanno tirato in ballo famiglie ed amici, che hanno raccolto i risparmi dei cittadini carpando la loro fiducia ed ingannandoli con interessi e premi anticipati in contanti». Pisani tira in ballo gli organi di controllo, e la Consob in particolare, poiché secondo lui «il fatto che una banca non ancora autorizzata disponesse di uno sportello aperto e attivo, addirittura al centro di Napoli, è fuori da ogni regola».

Ancora, a detta di Pisani — che assiste finora una cinquantina di persone, titolari di quote per un valore che oscilla fra i 50mila e i 400mila euro — alcuni imprenditori dettisi vittime della presunta truffa, in realtà figurerebbero fra i promotori della banca, avendo firmato personalmente la vendita a terzi di quote tutt'altro che minime.

L'avvocato Astolfo Di Amato, che segue le denunce dei vicepresidenti Caiulo e Pellegrino, spiega che «la Procura ha effettuato l'attività investigativa preliminare, acquisendo tutto il materiale utile alle indagini. Adesso il gruppo di lavoro, leggendo gli atti tenterà di ricostruire la vicenda nel suo complesso. I miei assistiti sono pienamente disponibili a rendere dichiarazioni, qualora i magistrati lo ritengano opportuno».

Ste. Pie.

La truffa, l'inchiesta

Banca fantasma, il mistero dei due forzieri

Doppio blitz a casa e nello studio del promotore finanziario. E spunta l'ipotesi del riciclaggio

Leandro Del Gaudio

Due casseforti zeppe di documenti, materiale che gli inquirenti non esitano a definire di straordinario interesse investigativo. Due casseforti e una caccia all'uomo che si gioca ormai alla luce del sole. Sono le tappe dell'inchiesta sulle operazioni finanziarie di Raffaele Cacciapuoti, presidente del comitato promotore di un istituto di credito mai nato, la ormai famigerata Banca popolare meridionale. Un personaggio funambolico, che sfugge a un'inchiesta che va avanti da oltre un mese. Ed è il motivo che ha spinto ieri gli inquirenti a muoversi su più livelli, con blitz e metodi chirurgici: sequestri in casa di Cacciapuoti, in via Chiaia 216; ma anche in uno studio legale intestato allo stesso Cacciapuoti (che non è mai stato iscritto all'albo degli avvocati), attiguo al comitato promotore della banca, tra via Verdi e via Santa Brigida. Acquisiti due forzieri, due casseforti: una custodita in casa, l'altra nello studio privato. Dalla prima sono emersi contenuti ritenuti utili per il prosieguo dell'inchiesta: ci sono infatti documenti che Cacciapuoti aveva prodotto nelle varie riunioni con i soci della banca fantasma, carte che ora sono al vaglio della Procura.

Inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Fausto Zuccarelli e dal pm Francesco Raffaele, nata a metà giugno, con il vaglio delle denunce presentate da molti sottoscrittori. Appropriazione indebita e reati societari, le accuse in una vicenda in cui Cacciapuoti resta il target numero uno, anche di fronte al rischio di inquinamento probatorio o di una definitiva scomparsa dello stesso promotore. Chiara l'ipotesi battuta nelle ultime settimane: Cacciapuoti avrebbe sottratto circa otto milioni di euro, soldi provento delle sottoscrizioni di tanti soci abbagliati dalla possibilità di diventare azionisti di una nuova banca del Mezzogiorno. Avrebbe depositato un assegno in sterline, dichiarato poi scoperto e addirittura di dubbia provenienza. Inchiesta in corso, c'è un'ipotesi sullo

sfondo, che non viene scartata dagli inquirenti. È quella del riciclaggio: per almeno tre anni, qualcuno ha raccolto soldi, ha convogliato sottoscrizioni dietro il miraggio dell'azionariato popolare. Che fine hanno fatto quei soldi? Sono nelle tasche di una sola persona? Quali operazioni sono state condotte all'ombra della Consob e degli altri osservatori istituzionali? Domande dovevose, visto lo spessore della «voragine» finanziaria denunciata, anche alla luce dell'allarme lanciato in queste ore dallo stesso Cacciapuoti: «La prima vittima sono io - spiega l'indagato -, ora ho paura per me e per la mia famiglia». Il grande indagato batte un colpo. E teme ritorsioni. Da parte di chi? C'è solo

il (comprensibile) risentimento di tanti finanziatori o anche un gioco più grande? La storia comincia a puzzare anche di camorra.

Domande inevitabili, tanto che c'è chi avanza accostamenti suggestivi. È il caso del commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, che ha un sospetto: «Potrebbero esserci diversi protagonisti comuni tra la banca fantasma e la truffa dei falsi invalidi». Da qui si spiegherebbe anche la fuga, soprattutto se «sulla Banca Popolare del Meridione ci sono stati investimenti an-

che della criminalità organizzata e dei proventi delle finte pensioni di invalidità». Scenario complesso, si lavora a ritroso e si scava nel passato del sedicente professionista 44enne: e si scopre che tra i candidati al Consiglio comunale alle amministrative del 2006, c'è un Raffaele Cacciapuoti iscritto nelle liste del Pri (i cui vertici sono ovviamente estranei all'inchiesta sulla banca fantasma). Fu protagonista di una campagna elettorale dispendiosa che produsse pochi voti, ma che non passò inosservata, tanto da spingere ora gli inquirenti a fare chiarezza: e a puntare i riflettori sull'intreccio di politica e malaffare nel cuore del mondo delle professioni della city partenopea.

Forum delle culture, nuova Fondazione

La Miraglia presenta il protocollo per il 2013. Ospiti 101 città, una al giorno



Il litorale di Bagnoli. L'area Ovest della città ospiterà il Forum

OTTAVIO LUCARELLI

UNA nuova Fondazione con quattro soggetti: ministero degli Esteri, Regione, Provincia e Comune di Napoli. Un nuovo statuto, un nuovo organigramma per arrivare puntuali al primo di settembre alla firma con l'Unesco a Barcellona. A Santa Lucia l'assessore alla cultura Caterina Miraglia ha completato ieri pomeriggio il nuovo Protocollo di intesa per il Forum internazionale che Napoli ospiterà nel 2013. Tre incontri con il sindaco Rosa Russo Iervolino, il presidente della Regione Stefano Caldoro e l'assessore comunale Nicola Oddati, che guida l'attuale Fondazione, hanno portato alla scelta di ampliare i soggetti e di azzerare gli attuali organi. Con l'obiettivo di ottenere dal governo il riconoscimento di "grande evento" con tutti i finanziamenti correlati. Una nuova Fondazione con uno statuto aperto per consentire l'ingresso, annunciato ma non ancora ufficiale, anche al ministero dei Beni culturali.

Un lavoro politico, seguito

direttamente da Iervolino e Caldoro, che in questi primi mesi hanno avviato un serio dialogo Istituzionale, che procede di pari passo con il disegno organizzativo di un evento che richiamerà centinaia di migliaia di turisti dai cinque continenti. In gran parte giovani coinvolti dalle tematiche scelte: la pace, lo sviluppo sostenibile, le diversità culturali.

Un grande evento, ottenuto dal Comune di Napoli grazie al gran lavoro svolto dall'assessore Oddati, che ora ha bisogno di ossigeno per non rimanere con il fiato corto. Definita la nuova Fondazione, dunque, sono pronti anche i primi dettagli organizzativi. Il Forum dell'estate 2013 durerà

Comune, Provincia, Regione e ministero degli Esteri sono i soggetti fondanti E c'è lo statuto

101 giorni e sarà articolato in cinque grandi aree corrispon-

“

L'organigramma nasce da tre incontri con Caldoro, Iervolino e Oddati: a settembre la firma a Barcellona

Si punta al grande evento e all'ingresso del dicastero dei Beni culturali, con ulteriori finanziamenti

Interessata soprattutto l'area Ovest della città ma sarà coinvolto anche il centro storico grazie al marchio Unesco

”



ODDATI

L'assessore comunale guida ora la Fondazione



MIRAGLIA

L'assessore regionale presenta il protocollo

denti ai cinque continenti e si caratterizzerà sul tema delle città come luoghi di democrazia e partecipazione. Simbolicamente il Forum ospiterà appunto 101 città e ognuna di queste, una al giorno, sarà protagonista dell'evento con una sezione speciale riservata all'area del Mediterraneo.

L'Agorà del Forum delle culture sarà nell'area occidentale della città tra l'ex Italsider di Bagnoli, Città della Scienza, la Mostra d'Oltremare. Trattandosi di un evento internazionale con il marchio Unesco, si terranno comunque eventi anche nel Centro storico di Napoli, nella Reggia di Caserta, a Capodimonte, Pompei e Ravello. Ogni provincia della Campania avrà in ogni caso almeno un evento del Forum. Ai quattro assietematici principali (condizioni per la pace, sviluppo sostenibile, conoscenza, diversità culturale) è stato aggiunto anche il tema della "Memoria del futuro: conoscere le proprie radici per progettare il futuro comune".

Comuni, ecco il federalismo Unificate tasse sulla casa, giallo sulla cedolare secca

VIALIBERA. Sarà introdotta un'aliquota unica sugli affitti, ma del 20 o del 25%? Il finiano Baldassarri critico: «Non ha nulla a che vedere col federalismo».

DI GIANMARIA PICA

■ Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto attuativo del federalismo fiscale riguardante il fisco municipale. Il provvedimento ora passerà all'esame della Conferenza Stato-Regioni e del Parlamento per poi tornare a Palazzo Chigi per l'ok definitivo.

Il piatto forte del decreto, è l'introduzione - dal prossimo gennaio - di un'aliquota unica sugli affitti, che potrà essere adottata su base volontaria. Il testo approvato dai ministri fissa l'aliquota al 25 per cento e al 20 per cento per i contratti a canone agevolato. Altro pilastro del federalismo municipale è l'imposta unica sugli immobili (esclusa la prima casa) a partire dal 2014. Da quanto risulta, il tributo nuovo sarà diviso in due: un'imposta municipale fissa e un'altra facoltativa. Nella prima confluiranno molte delle imposte che ora gravano sulle

case: l'imposta di registro e di bollo, l'imposta ipotecaria, quella catastale e l'Irpef sui redditi fondiari. La seconda, invece, sarà frutto di referendum, cioè di consultazioni popolari indette dai sindaci e riguarderà principalmente i tributi comunali relativi all'occupazione di aree pubbliche come affissioni e insegne.

Il federalismo municipale sarà attuato secondo il governo senza oneri per i conti pubblici. Il minor gettito che deriva dall'introduzione della cedolare secca sarà compensato, stando allo schema del decreto, dalla maggiore attività di contrasto agli affitti in nero. Inoltre, mano a mano che aumenterà la capacità di imposizione fiscale dei comuni, lo Stato diminuirà i trasferimenti assicurando l'invarianza di saldo. Il federalismo fiscale assicurerà ai comuni un gettito di almeno 25 miliardi a regime. Ai 10 miliardi di gettito proprio già ora dei comuni si andranno a sommare infatti gli

altri 15 miliardi di attuali trasferimenti che gradualmente saranno trasformati in imposte.

L'Associazione dei Comuni italiani (Anci) approva il provvedimento. Con una nota l'Anci fa sapere che con il federalismo municipale «è stata ricostituita una situazione di normalità europea, riportando i Comuni a un livello accettabile di autonomia finanziaria e, al pari di quanto accade nella maggior parte delle città europee e mondiali, è stata attribuita ai Comuni la leva sugli immobili». Poi l'Associazione spiega che l'Italia non è ancora entrata nel federalismo «perché la legge Calderoli ha ancora tanti pezzi che devono essere incastrati e che chiamano in causa anche altri livelli istituzionali con i quali l'Anci sta già lavorando».

Dure critiche al decreto approvato dal Cdm da parte dei finiani. Al *Riformista* il senatore-economista Mario Baldassarri dice che «in Italia, negli ultimi mesi, si dice che ogni problema sarà risolto con il federalismo fiscale. Ma non è così: si veda il caso della cedolare secca sugli affitti che non ha niente a che vedere con il federalismo fisca-

le». La cedolare secca è una vecchia proposta baldassarriana: «Ma a differenza di quella presentata - continua il senatore - la mia poggia su due pilastri: lo sgravio al 20 per cento per i piccoli proprietari e una deduzione per l'inquilino. Questo per far emergere le oltre dieci milioni di abitazioni che non risultano essere occupate da nessuno». Baldassarri è convinto che «il federalismo deve dare come risultato finale meno tasse del totale, ma per il momento non è così».



Le reazioni dei comuni. Positive ma in attesa di conoscere le quote dei tributi e la verifica sui tagli

Dai sindaci un via libera condizionato

Tutto si gioca sull'incrocio tra federalismo municipale e manovra. L'autonomia fiscale disegnata dal decreto approvato ieri dal governo prevede di muovere i primi passi dal 2011, e può quindi offrire le prime compensazioni ai sacrifici chiesti dalla manovra correttiva, ma i sindaci ricordano anche la seconda gamba dell'intesa con il governo: la «finestra di verifica» sui tagli si chiude a ottobre, ma all'Anci sottolineano che vista la confusione politica sarebbe il caso di accelerare.

Sui meccanismi fissati dal decreto, che «ricostruisce una situazione di normalità europea» rendendo i sindaci protagonisti del fisco immobiliare, i giudizi sono tutti positivi, con tonalità che cambiano con la casacca politica del sindaco che li esprime. Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese spesso critico con il governo "amico" quando si affronta il patto di stabilità, sul federalismo fiscale ripone l'ascia di guerra e parla di «nuova era per i comuni. L'autonomia impositiva dà l'opportunità ai virtuosi di esserlo fino in fondo, e obbliga le amministrazioni incapaci ad avvicinarsi al modello di una governance corretta». Sulla stessa linea Osvaldo Napoli, deputato Pdl e vicepresidente vicario dell'Anci, che sottolinea «i risultati importanti di un confronto serio e proficuo fra sindaci e governo», mentre nei comuni di centrosinistra l'entusiasmo è in genere più stemperato: «Il decreto è un primo risultato positivo - riconosce da Livorno Alessandro Cosimi - ma il quadro rimane critico e negativo». «Attenti alla perequazione - aggiunge Vito Santarsiero, sindaco di Potenza - perché i meccanismi fiscali messi in campo dal decreto devono essere tali da garantire risorse anche ai comuni meridiona-

li»; dove il gettito fiscale prodotto dal mattone può fermarsi anche al 20% rispetto ai centri più ricchi concentrati nel Centro-Nord, ma le promesse più importanti sono legate alla lotta a un'evasione che sugli affitti raggiunge un'intensità fino a 10 volte superiore rispetto alle regioni settentrionali (si veda Il Sole 24 Ore del 5 luglio).

L'incertezza che ancora domina tutti i numeri del decreto attuativo, in realtà, impedisce una parola definitiva sui risultati attesi dal federalismo municipale. Il primo appuntamento segnato in agenda è quello del 30 novembre, data entro la quale un decreto del ministero dell'economia dovrà decidere la quota dei tributi immobiliari destinata davvero alle casse locali. Questa prima decisione porta con sé anche la misura della perequazione fra centri dal mattone ricco e comuni dal fisco immobiliare meno generoso, che nei primi cinque anni di vita del nuovo sistema sarà alimentato da due sezioni alimentate rispettivamente dall'Irpef immobiliare e dalle altre imposte. Ad accrescere le incognite c'è anche il balletto dei numeri sull'aliquota della cedolare secca opzionale che dovrebbe partire dal 2011. Le ipotesi circolate nelle scorse settimane, che fissavano il prelievo al 23%, avrebbero imposto ai sindaci di recuperare il 60% dell'evasione per riequilibrare i conti con la vecchia Irpef degli affitti; l'idea finale di abbassare l'asticella al 20% alza ulteriormente il target dell'anti-evasione.

Rimane da capire, poi, il destino dei "premi" per la partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione dei tributi erariali; il decreto alza l'incentivo al 50% del riscosso, pochi giorni dopo che la manovra correttiva lo aveva ritoccato dal 30 al 33%, ma precisa che dei risultati di questo impe-

gno dei sindaci «si terrà conto» nel riparto delle risorse di perequazione. Dal rapporto fra queste due voci dipenderà il reale effetto incentivante dei premi ai sindaci per la lotta all'evasione.

G.Tr.

LE PUNTAPERTI

La compartecipazione

Il provvedimento sul federalismo municipale affida a un decreto dell'Economia il compito di individuare la quota di «compartecipazione» dello stato ai tributi immobiliari devoluti ai comuni

La perequazione

Nei primi cinque anni sarà garantita da un fondo sperimentale di riequilibrio, alimentato dalle imposte devolute ai comuni

I fabbisogni standard

Insieme ai premi per la lotta all'evasione, saranno essenziali per fissare la perequazione

LE VOCI

Napoli, vicepresidente vicario dell'Anci: risultati ottimi di un dialogo serio
 I primi cittadini del Sud aspettano la perequazione

AFFITTI

**Cedolare secca
giallo sul taglio
dal 25 al 20%**

Primo sì alle imposte
destinate ai Comuni
L'Anas cancella i rincari
nei raccordi autostradali

Luigi Grassia e Sandra Riccio
A PAGINA 27

IL CONSIGLIO APPROVA LA BOZZA, IL NUOVO REGIME FISCALE SARÀ OPZIONALE

Dai ministri sì con giallo alle tasse per i Comuni

Per la cedolare secca sugli affitti possibile taglio dal 25 al 20%

LUIGI GRASSIA

La «cedolare secca» sugli affitti potrebbe partire con uno sconto del 5%: ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo sistema di tassazione sulla casa, e il ministro Calderoli ha annunciato che l'imposta sulle locazioni dal 25% atteso scenderà al solo 20%, ma il documento reso pubblico in serata dal governo non contiene cifre. I numeri sembrano ancora in discussione e la definizione del «quantum» dovrebbe essere rinviata a oggi. Un'altra novità è che la cedolare secca sarà alternativa: il proprietario potrà optare per pagare al Fisco la quota fissa stabilita dalla legge, quale che sia, oppure pagarci sopra l'Irpef che prevede tante aliquote quanti sono gli scaglioni di reddito. Secondo quanto si diceva ieri sera, per pagare bisognerà versare in acconto l'85% per il 2011 e il 90% per il 2012 ma spetterà all'Agenzia delle Entrate definire nel dettaglio le modalità. Multe severe per chi evaderà la tassa.

Dal 2014 arriva una nuova imposta municipale, l'Imu, che si applicherà solo alle seconde case e a quelle di lusso. Anche di questa non si sa ancora l'aliquota, che verrà fissata entro il prossimo 30 novembre. I Comuni dovrebbero avere la possibilità di aumentarla o diminuirla dello 0,3%. L'Imu sostituisce, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e le rela-

tive addizionali dovute in relazione ai redditi fondiari relativi ai beni non locati, l'imposta di registro, l'imposta ipotecaria, l'imposta catastale, l'imposta di bollo, l'imposta sulle successioni e donazioni, le tasse ipotecarie, i tributi speciali catastali e l'imposta comunale sugli immobili. Dovrebbe essere versata in quattro rate di pari importo con scadenze al 31 marzo, al 16 giugno, al 30 settembre e al 16 dicembre. Il contribuente potrà decidere di versarla in un'unica soluzione annuale entro il 16 giugno.

Poi è prevista un'imposta facoltativa che non riguarderà gli immobili a uso abitativo. Potrà sostituire la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il canone d'occupazione di spazi e aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari e l'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza.

Il tributo sulle compravendite spetterà ai Comuni e sarà del 2 o del 3% sulle prime case, e fra il 7 e il 10% sulle seconde.

Per potenziare la natura federale del sistema fiscale ai Comuni viene devoluto il gettito derivante dalle seguenti imposte: di registro e di bollo; ipotecaria e catastale; sul reddito delle persone fisiche, in relazione ai redditi fondiari, escluso il reddito agrario; di registro e di bollo sui contratti di locazione relativi a immobili;

tributi speciali catastali; tasse ipotecarie e cedolare secca sugli affitti. Un Fondo sperimentale di riequilibrio della durata di 5 anni provvederà ad attenuare eventuali scompensi fra territori. Allo Stato è attribuita una compartecipazione sul gettito dei tributi, da fissare entro il 30 novembre.

Il maggior gettito derivante dall'accatastamento degli immobili finora non dichiarati in catasto andrà ai Comuni. Verrà elevata al 50% la quota dei tributi statali riconosciuta agli stessi Comuni, che inoltre avranno accesso ai dati contenuti nell'anagrafe tributaria, secondo modalità stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali. Si tratta delle informazioni relative ai contratti di locazione e ogni altra riguardante il possesso o la detenzione degli immobili ubicati nel territorio di riferimento; e la somministrazione di energia elettrica, di servizi idrici e del gas. Rientrano fra le informazioni da rendere disponibili quelle sui soggetti che hanno il domicilio fiscale nel Comunale e quelli che vi esercitano un'attività di lavoro autonomo o d'impresa. Ne dovrebbe derivare un contrasto molto più efficace all'evasione fiscale.

**Il proprietario potrà
conservare il sistema
di tassazione Irpef
per scaglioni di reddito**

**Trasferimento di tributi
dallo Stato ai municipi
e un Fondo territoriale
di compensazione**

Federalismo

La riforma



La cedolare secca sugli affitti

2011

Aliquota
20% sul canone di locazione annuo



Acconto 2011
85% della cedolare secca

Acconto 2012
90% della cedolare secca



Lotta agli affitti in nero

LE NUOVE SANZIONI CHE ACCOMPAGNERANNO L'ARRIVO DELLA NUOVA CEDOLARE SECCA

Sanzioni più salate

+100%

Per chi non denuncia al fisco i redditi da locazione

Sanzione massima

2.000 euro

Per i casi di omessa dichiarazione



L'imposta municipale

2014

Aliquota

3%

nel trasferimento di immobili prima casa o eredità

8%

negli altri casi

Partners - LA STAMPA



Così gli Enti locali tornano a un livello accettabile di autonomia finanziaria

Sergio Chiamparino
presidente dell'Anci



Il provvedimento è ancora migliorabile. Temo che la nuova cedolare non sarà una scelta generalizzata

Corrado Sforza Fogliani
presidente di Confedilizia

Il libro

Una ricerca del sociologo Francesco Maria Pezzulli racconta la rivoluzione silenziosa dei giovani «Stufi di questa società castrante

I nuovi migranti dai piedi leggeri

Ecco perché abbandonano il Mezzogiorno. E perché non torneranno

di MARCO DEMARCO

Perché vanno via? Perché i giovani laureati del Sud emigrano al Nord o all'estero? Finora hanno risposto gli analisti economici e i demografi. E hanno detto cose sensate, ma parziali. Sia gli uni che gli altri si sono occupati esclusivamente degli squilibri tra domanda e offerta di lavoro, arrivando a conclusioni diverse ma speculari. Con l'occhio alla domanda, gli economisti hanno così concluso: se ne vanno perché c'è poco lavoro. Guardando all'offerta, invece, gli esperti di flussi migratori hanno dedotto che se ne vanno perché sono troppi e non c'è spazio per tutti.

Ora prova a rispondere un giovane sociologo dell'università La Sapienza, uno di quelli a cui piacciono le ricerche empiriche e che dal 2004 al 2006 ha interrogato più di cinquecento «migranti». Ed ecco, senza neanche l'eco del piagnisteo sudista, il risultato: se ne vanno perché non ne possono più. Non ne possono più delle famiglie e del familismo amorale; non ne possono più del clientelismo e del sistema politico corrotto o compromesso; non ne possono più delle caste professionali, chiuse e immobili come ascensori bloccati tra un piano e l'altro. Non ne possono più dei corsi infiniti di formazione, dei concorsi fasulli, delle élites asfittiche più che ai tempi di Pareto.

Il giovane sociologo è Francesco Maria Pezzulli e il frutto della sua ricerca è un libro, *In fuga dal Sud*, edito da Bevivino, che sarà presentato questo pomeriggio, nell'ambito degli incontri nel parco *Old Calabria*. A voler usare il linguaggio accademico di Edith Pichler, che della pubblicazione ha curato la prefazione, la tesi del libro suona così: «Le migrazioni meridionali qualificate dipendono dallo scarto esistente tra soggettività dei migranti, in continua cresci-

ta, e le reti sociali e professionali nelle quali sono coinvolti nei contesti di provenienza, sostanzialmente arretrate». Ma con meno giri di parole il senso è quello di cui sopra.

Tra il 1997 e il 2008 circa 700 mila meridionali hanno preso un aereo o un treno per trasferirsi altrove. Nel solo 2008 il Sud ha perso oltre 122 mila residenti. Tra questi, molti lo hanno fatto per un'unica ragione: dire basta ai Remo Gaspari di oggi, ai Mastella e ai De Mita; o ai governatori regionali alla Bassolino e alla Loiero, incapaci di limitare il panpoliticismo; o, anche, alla mamma e al papà che devono sbattersi tra cene e vernissage in cerca di un santo in paradiso. Sono andati in cerca di un altro mondo, molto meno angusto di quello meridionale. Un mondo, per intenderci, dove se parli di merito non fai scattare l'allarme antincendio. «La mia più grande soddisfazione? Trovare clienti non per il cognome che ho, non per le relazioni familiari, ma per la professionalità che offro».

Questi ragazzi sono i nostri *luftmenshafte*, come li definisce George Steiner. Sono gli «uomini dai piedi leggeri», i nuovi cosmopoliti. Francesco Saverio Nitti li chiamava invece «gli spostati» e oltre un secolo fa li vedeva come il «peggior pericolo per l'Italia». Fino a quando non troveranno un lavoro o un guadagno sicuro, diceva Nitti, questi giovani «non potranno fare a meno di coltivare le loro velleità rivoluzionarie».

Gli «spostati» di oggi sono apparentemente meno pericolosi, eppure la loro rivoluzione, seppur silenziosa, non è meno dirimpente. Come ancora domenica testimoniava Franco La Cecla sul *Sole 24 ore*, del resto, questi ragazzi hanno scoperto che «le complicazioni burocratiche, il clima fatiscente e ricattatorio dell'università italiana e lo strangola-

mento delle potenzialità giovanili» sono una malattia ormai cronica. E allora lo scossone provocato dal loro lucido e consapevole distacco non potrà essere privo di conseguenze. Tanto per dirne una, chi troppo frettolosamente parla di un Sud lamentoso e acquiescente, furbo e compromesso, dovrebbe cominciare a riconsiderare questo straordinario fenomeno sociale.

È impressionante, a leggere il libro, mettere in fila il modo in cui gli intervistati descrivono il contesto di provenienza: «Mi innervosiva», «cominciava ad ammorbarmi», «un orizzonte chiuso, claustrofobico, insopportabile», «arrogante e incivile», «odioso, deprimente, castrante». E ciò spiega, dice l'autore, la prima differenza tra questa emigrazione e quella di un secolo fa. Rispetto ai loro nonni, i nipoti partono «senza alcun rancore». Il che vuol dire anche, ed ecco una seconda differenza, che quest'ultima generazione di migranti non ha alcuna intenzione di tornare. «Il rischio di impantanamento sarebbe molto elevato», confessa un ricercatore felicemente approdato in una università americana. Rientrare? «Soltanto se la mia famiglia avesse necessità della mia presenza», è la risposta più frequente.

Malinconici? Mammisti? Languidamente distesi al sole a discutere di pensiero meridiano? Macché. Questi meridionali dai piedi leggeri sono rivoluzionari di altri tempi. Altro che Masaniello, altro che Pisacane o Eleonora Pimentel Fonseca. Questi, almeno, non faranno una brutta fine.

IL CASO RUSSO

ASL E AMICI
DEGLI AMICI

di CARMINE FESTA

Oggi è il giorno della verità per la scelta dei sette commissari che saranno indicati dalla giunta regionale alla guida di altrettante Asl della Campania, almeno fino alla fine di quest'anno. Ma oggi è anche il giorno in cui — a seconda di come si concluderanno i lavori dell'esecutivo guidato da Stefano Caldoro — si capiranno molte cose.

La prima riguarda lo stato di salute della maggioranza di centrodestra che governa la Regione Campania. E' evidente che se la riunione di giunta dovesse concludersi senza la scelta dei commissari per le Asl — anche a dispetto delle pressioni e degli ultimatum ai partiti di cui è stato autore lo stesso presidente nelle ultime ore — saremmo di fronte ad una crisi politica e dei rapporti di coalizione che va ben oltre le fisiologiche tensioni tra i partiti alle prese con le nomine.

Se invece i sette commissari saranno scelti, la fumata bianca avrà un valore che supera le pur doverose risposte che gli operatori della sanità ed

i cittadini attendono. Vorrà dire che la coalizione sarà riuscita a superare la strozzatura in cui era entrata nelle ultime settimane.

E tuttavia, anche se la fumata dovesse essere bianca, ci sarà molto ancora da capire, perché molto movimentata e polemica è stata la vigilia di queste nomine, con un assessore, Marcello Tagliataola, che ha accusato il vicepresidente della giunta regionale Giuseppe De Mita di farsi condizionare da De Mita senior; con De Mita senior che ha accusato Caldoro di farsi condizionare dal capogruppo Fulvio Martusciello e con Caldoro stesso che ha proclamato la propria innocenza scaricando tutte le contraddizioni e i ritardi nelle scelte sull'Udc.

Se dunque sarà fumata bianca, sarà inoltre interessante verificare se tra i commissari nominati ci sarà Vittorio Russo, leader dell'associazione dei primari ospedalieri campani, indicato per la guida dell'Asl Napoli 2.

Vittorio Russo è anche il medico personale di Francesco Cesaro, padre di Luigi, presidente della Provincia di Napoli. La

presenza di Russo nella lista dei sette manager confermerebbe da un lato che aveva ragione Ciriaco De Mita quando diceva che il criterio adottato era quello degli «amici degli amici», ma dall'altro proverebbe che lo stesso De Mita senior avrebbe accettato il compromesso probabilmente aggiungendo anche un suo amico alla lista degli amici degli altri.

Se invece Russo nella lista non ci fosse, De Mita avrebbe avuto ragione e bene avrebbe fatto a sollevare il caso.

Non ci resta che aspettare dunque le conclusioni alle quali arriverà la giunta regionale convocata per questa mattina alle tredici. Scorrendo la lista dei nomi dei manager scelti per il governo delle Asl, molte cose saranno finalmente più chiare.

L'analisi

Primarie un percorso per rigenerare la sinistra

DANIELE PITTÈRI

DOPO mesi di silenzio e di piccoli movimenti sotterranei di posizione, qualcosa nel centrosinistra si è mosso e i primi due aspiranti alla carica di sindaco sono usciti allo scoperto, prospettando la necessità delle primarie per decidere il candidato ufficiale. Naturalmente, con il consueto spirito autolesionista, sono subito sorti divieti e censure, sia localmente (essendo primarie di coalizione, non è bene che lo stesso partito candidi più di una persona), sia a livello nazionale (le primarie no, meglio nomi forti in grado di attrarre vasti consensi). Tutte questioni che ancora una volta sembrano non voler tenere in conto ciò che l'elettorato di sinistra guarda come una grande conquista, forse l'ultima possibilità per i cittadini di condividere le scelte con la politica: le primarie, appunto. La vera questione che quindi dovrebbe porsi non è se fare le primarie, ma come farle. E questo è un argomento attorno a cui è importante riflettere. Perpetuando un'abitudine tutta italiana (prendere spunto dagli altri, ma solo parzialmente e, soprattutto, superficialmente), anche il centrosinistra quando ha adottato le primarie per scegliere i propri candidati alle cariche di governo nazionale e locale, ne ha recepito solo gli aspetti semplicistici, esaurendole e banalizzandole nel solo istituto del voto e tralasciandone, invece, la parte qualificante, ossia la sfida vera fra idee e soluzioni e la ricerca di contatto diretto e di ascolto della cittadinanza e delle istanze provenienti dal basso.

Solo ai tempi della costituzione del Pd e di fronte a un risultato già scontato e deciso (l'investitura di Veltroni) le primarie furono precedute da un breve periodo di tour dei candidati su tutto il territorio nazionale, la cui funzione, tuttavia, consisteva nel decidere gli equilibri interni fra le varie componenti. In generale, le primarie vengono viste come il punto di partenza di una candidatura e non come la fine di un processo che si concretizza in una candidatura voluta e scelta con convinzione dalla cittadinanza.

Il vero elemento qualificante del modello di primarie usato negli Stati Uniti è infatti determinato dalla necessità dei partiti di costruire un legame con i territori, legame che di fatto non esiste, poiché lì i partiti hanno una struttura più di comitati che da organizzazioni artico-

late e capillari. In occasione delle scadenze elettorali (che è bene ricordare a livello confederale avvengono ogni due anni e a livello locale quasi ogni anno, perché governatori, sindaci e parlamenti non si rinnovano mai tutti assieme), i candidati espressi dai partiti iniziano un lavoro tenace di incontri e relazioni sul territorio, al fine di conoscerne problemi, istanze e aspettative e al fine di stringere in maniera diretta un legame fra candidati e cittadini, associazioni, comitati locali. Affianco al processo di ascolto e contatto c'è poi un processo organizzativo che ha al contempo origini ed effetti istituzionali, motivazionali e mediatici. Il voto non avviene contemporaneamente dappertutto, ma segue un preciso calendario, cosa che rende giustizia dell'indipendenza dei territori, pone al centro dell'interesse del candidato e dei media le istanze di ogni singolo territorio, sviluppa un impatto informativo che tiene vivo sugli organi di informazione e nella testa delle persone il percorso di avvicinamento alle elezioni e i programmi dei singoli candidati. Di fatto accade che, anche localmente, il periodo di avvicinamento alle elezioni è diviso in due fasi (primarie e campagna elettorale, una volta

scelto il candidato) che complessivamente coprono quasi un anno, ossia il tempo minimo necessario, in un paese in cui i partiti sono assenti dai territori, per farsi conoscere dai cittadini e per capire e conoscerne le aspettative, i desideri, le speranze.

Riflessioni

È da quasi vent'anni che in Italia i partiti politici hanno perduto il contatto reale con il territorio. La logica e l'organizzazione dei grandi partiti di massa si è dissolta nel biennio 1992-94 e, a esclusione della Lega Nord che ha inventato un modo proprio di ascolto e di radicamento locale, tutti i partiti, anche quelli della sinistra, si sono progressivamente centralizzati, rivelandosi alla fine incapaci di capire le istanze provenienti dal basso e, in taluni casi

(e Napoli è uno di questi), completamente distaccati dalla realtà espressa dal quotidiano. Inoltre, il centrosinistra napoletano, se vuole davvero avere qualche chance concreta alle comunali del prossimo anno, deve spogliarsi della patina di grigiore che ha accumulato nei tre lustri di governo e rivitalizzarsi, dimostrarsi dinamico, attento, moderno, vivace, in grado di esprimere una nuova classe dirigente. Insomma: deve dimostrare di esistere.

L'unico modo per farlo è usare le primarie come strumento di ricostruzione del rapporto con la cittadinanza e con i territori, come campo di sperimentazione e proposta, come palestra per rilanciare un'idea (e una speranza) di città e di politica che vada oltre le parole e che si concretizzi in progetti condivisi e, di più, in *vision*, in una prospettiva di rilancio che trae forza dalla grande risorsa che esiste qui, le persone e, in particolare, i giovani.

Per farlo c'è bisogno che le primarie siano un percorso e non un momento, che durino almeno due mesi e che non si esauriscano in un unico voto contemporaneo ovunque. C'è bisogno di adottare il modello americano: suddividere il territorio comunale in quattro aree e prevedere un calendario di altrettante scadenze di voto (19 settembre, 10 e 24 ottobre, 7 novembre), ciascuna relativa a ogni area, facendole precedere da una campagna elettorale di 15 giorni in cui i candidati, battendo palmo a palmo i singoli territori, si confrontano fra loro e con la cittadinanza e si fanno conoscere, uscendo dal mutismo di un manifesto elettorale e facendo al contempo una campagna di ascolto e di proposta.

Male che vada, si otterrebbero almeno due risultati: ne uscirebbe un candidato forte e unitario, perché legittimato da un processo di selezione e, anche, di relazione diretta con l'elettorato, altra questione a cui nel centrosinistra (a esclusione di Vendola) nessuno sembra essere attento; si getterebbero rapidamente e seriamente le basi per la rigenerazione locale del centrosinistra, non una certezza, ma almeno un'opzione alternativa all'oblio cui sembra essere destinato.